

CONTI PUBBLICI

L'ironia in audizione del titolare del Tesoro («A parte la location...») sull'incontro di Salvini con le parti sociali, ma «non mi sento scavalcato», precisa. De Palo: «C'è o no la volontà di fare l'assegno unico per i figli?»

Immobili, parte nuova cessione per ridurre debito

Se le privatizzazioni hanno portato zero ricavi nelle casse dello Stato, ora il governo ci prova con il piano di cessione degli immobili pubblici che, negli obiettivi, porterà all'Erario 1,2 miliardi da qui al 2021. Un'operazione annunciata dopo la trattativa di dicembre con l'Ue e che dovrebbe far incassare solo quest'anno 950 milioni, tutti da destinare, come concordato con Bruxelles, alla riduzione del debito. Il Tesoro ha pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale necessario a far partire la dismissione straordinaria di beni prevista dalla legge di bilancio, definendo perimetro e modalità dell'operazione. Gli ambiti sono tre, affidati ad Agenzia del Demanio, Invimit e ministero della Difesa. Il Demanio procederà alla vendita diretta di 420 immobili e terreni per 420 milioni. Il primo bando, piuttosto variegato, partirà domani e interesserà circa 90 immobili: ex conventi, ex carceri, ex caserme, aree industriali e poli logistici, ma pure appartamenti, su tutto il territorio nazionale. Invimit, società del Tesoro, userà una leva di carattere finanziario: con l'operazione "Dante" gestirà dismissioni di immobili conferiti ai suoi fondi immobiliari per 610 milioni. Infine, altre 40 unità sono state individuate tra quelle in uso alla Difesa, per un valore stimato di 160 milioni.

Tria e Di Maio frenano la Lega

Il ministro: al Viminale un vertice di partito. Sulla Flat tax disegni alternativi, saranno scelte condivise Di Maio: inaccettabile farla con gli 80 euro. Il Forum: con 13 miliardi risolti i problemi delle famiglie

EUGENIO FATIGANTE
Roma

Il "vertice-ombra" dell'altro giorno al Viminale non turba più di tanto Giovanni Tria. Il ministro dell'Economia lo sminuisce - «a parte la location», annota, ovvero la sede istituzionale del ministero dell'Interno - a «un'iniziativa di partito», nella quale il vicepremier e ministro Matteo Salvini ha discusso della manovra con 43 esponenti di sindacati e associazioni. Ma le scelte finali sulla legge di Bilancio 2020, rivendica ancora il professore di Tor Vergata (come aveva fatto il giorno prima il premier Conte), spettano alla «collegialità» di governo. Tria aveva aggirato l'argomento in mattinata a un convegno, dicendo di «non sentirsi» scavalcato dalla mossa di Salvini. Ma durante un'audizione congiunta in Senato alle commissioni Bilancio del Parlamento sul decreto "salva-conti", che consente di sfiorciare 7,6 miliardi di deficit per evitare una procedura Ue sul debito, il ministro ci torna sopra dicendo di «non voler entrare nel merito di quella riunione». E alla domanda se gli spunti emersi in quella sede sono condivisi, risponde: «Non spetta a me dirlo, noi portiamo avanti il nostro lavoro condiviso per la legge di Bilancio 2020». Intanto però, se da una parte Salvini spinge per la "sua" Flat tax, dall'altra il vicepremier M5s, Luigi Di Maio, avverte che è «inaccettabile» finanziarla togliendo gli 80 euro del "bonus Renzi". E sfida la Lega sul provvedimento - bandiera: «Io voglio abbassare le tasse iniziando a ridurre il cuneo fiscale. Se si vuole fare la Flat tax ben venga, la cosa che non ho visto ancora sono le coperture». La riapertura del dibattito fiscale trova pronto il Forum delle associazioni familiari: «Attendiamo di conoscere i dettagli ufficiali - afferma il presidente Gigi De Palo - ma fin d'ora ci sentiamo di chiedere: c'è o no la volontà di realizzare l'assegno unico per i figli?». Con i 13 miliardi e una riorganizzazione seria delle risorse già esistenti, le famiglie risolverebbero per sempre i loro

problemi». Il cammino della tassa piatta resta in salita. Tria già lunedì aveva avvertito che l'aliquota unica al 15%, col suo carico ingombrante di 13-15 miliardi stimati dallo stesso Salvini per finanziarla, non può essere coperta con entrate una tantum

tipo un nuovo condono, come pare si sia ipotizzato nel vertice al ministero di Salvini. «È evidente che servono scelte politiche impegnative, che dovranno essere condivise», avverte il titolare del Tesoro. La legge di Bilancio, che le stime quantificano fra i 40 e 50 mi-

liardi, deve sempre fare i conti prima di tutto con la volontà politica di trovare «misure alternative» all'aumento delle aliquote Iva messo nero su bianco nel Def (23 miliardi). E a quello di Di Maio Tria aggiunge un altro paio di parole: per la Flat, ricorda, ci sono «vari, possibili

disegni alternativi» o una «riduzione delle aliquote in vario modo», aggiunge ribadendo la sua linea "preferita". Quanto alle risorse, il governo conta di reperirle «contenendo la spesa corrente» (ma non sanità o istruzione), rivedendo gli sgravi fiscali e confidando sul proseguimento della tendenza all'aumento delle entrate. L'appuntamento della Nota di aggiornamento del Def, a fine settembre, servirà a fare il punto anche sui risparmi sulle spese programmate per il reddito di cittadinanza e "Quota 100" per quest'anno, che Tria si aspetta «superiori agli 1,5 miliardi» indicati dal governo all'Ue. Anche sui tempi della manovra, dopo l'accelerazione ipotizzata da Salvini, che oggi torna a fare un passo indietro riconoscendo che questi «sono detta-

ti dal presidente del Consiglio», Tria abbassa i toni: i tempi restano quelli del semestre europeo e delle procedure italiane. Ma al di là delle schermaglie politiche, un'intesa sui numeri è difficile da trovare se non si vuole innescare un nuovo braccio di ferro con la Commissione Europea. Tanto più che la previsione di crescita 2019 dello 0,2% per Tria «rimane valida, sebbene vi siano rischi al ribasso». Il ministro non si sbilancia, però, alla domanda se il deficit calerà nel 2020. Al punto da attirarsi addosso l'ironia della senatrice dem Maria Elena Boschi: «Quando si viene in audizione di solito si risponde alle domande, non è a tema libero», altrimenti «potremmo chiedere di audire il ministro Salvini» per riferire sulla manovra 2020.



Giovanni Tria, ministro dell'economia

La sfida del capo M5s: il problema è quando arrivano le coperture della tassa piatta Tria conferma la crescita italiana 2019 allo 0,2% malgrado i dubbi, ma glissa sul deficit. Il "graffio" della Boschi: «Potremmo allora audire Salvini».

L'INTERVISTA ALLA SEGRETARIA CISL

Furlan: «Da irresponsabili disertare quell'incontro»

LUCA MAZZA

«Non sono assolutamente pentita di aver partecipato alla riunione di lunedì, anzi: sono convinta che avremo fatto un grave errore a non andare a quel tavolo, quando si trattano questioni decisive per il futuro del Paese. Non presentarsi sarebbe stato un comportamento da irresponsabili». Annamaria Furlan non ci sta a essere investita da polemiche politiche all'indomani del vertice convocato da Matteo Salvini. Un incontro che ha aumentato il livello (già alto) dello scontro interno alla maggioranza, oltre a scatenare l'irritazione di Luigi Di Maio nei confronti dei sindacati. Così la segretaria generale della Cisl risponde a tono «agli insulti inutili e agli attacchi ingiustificati» lanciati da più fronti. Segretaria, perché partecipare a una convocazione atipica, in un luogo inconsueto come il Viminale, con Salvini unico ministro presente? Tutte le parti sociali hanno il dovere di esprimere le loro opinioni con chi è al governo del Paese. Così come l'abbiamo fatto 15 giorni fa con Giuseppe Conte e con Luigi Di Maio, l'abbiamo fatto lunedì con Salvini che ha voluto ricevere tutte le associazioni imprenditoriali e i sindacati confederali per ascoltare le loro proposte in vista della manovra. In entrambi i casi si è trattato di incontri con il governo. La lettera di convocazione per il 15 luglio e-

ra firmata da un vicepremier... Nulla da dire sulla presenza dell'ex sottosegretario indagato, Armando Siri?

Noi siamo responsabili delle nostre delegazioni trattanti, la definizione delle delegazioni dei governi o dei partiti non spetta certo a noi.

Quale critica le ha dato più fastidioso? Altro che critiche, ho letto accuse oltraggiose anche da parte del vicepre-

te... A Calenda, che su Twitter ha scritto «che vergogna», rispondo che la sua allergia inconcepibile contro i sindacati è una malattia contagiosa, curabile con una conoscenza più approfondita delle questioni sociali e dei bisogni reali dei cittadini. Comunque non ci interessano le recriminazioni di un ex ministro che al suo dicastero ha lasciato aperte vertenze e questioni im-



«Olttraggiuse le accuse di Di Maio, nessuna scelta di campo. Abbiamo ricordato le priorità del Paese: taglio del cuneo fiscale, sblocco infrastrutture, investimenti e ricerca»

mier Di Maio che ha parlato di una «nostra scelta di campo». L'unica nostra scelta di campo è quella di rappresentare con ogni governo le aspettative di lavoratori dipendenti e pensionati. Non ci interessano le beghe interne alla maggioranza. Facciamo chiarezza tra di loro. Sempre a Di Maio ricordiamo che, a distanza di 15 giorni, restiamo in attesa di quel calendario sui tavoli tematici in vista della Legge di Bilancio che ci era stato garantito. Anche l'opposizione non è stata tenera e in particolare l'ex ministro Carlo Calenda ha criticato le vostre scel-

portanti e su cui ancora oggi si fa fatica a trovare soluzioni. Le sembra logico ricevere convocazioni separate dal governo? È un modus operandi del governo di cui faremmo volentieri a meno. Saremmo ben lieti di ricevere un'unica convocazione dal presidente Conte con tutti i massimi rappresentanti dell'esecutivo presenti, ma fino ad allora continueremo ad accettare singole richieste di confronto su questioni cruciali. Al di là delle polemiche, è soddisfatta dei contenuti dell'incontro? Come accaduto già con Conte e Di Maio abbiamo consegnato anche a Salvini la nostra piattaforma unitaria con le priorità del Paese in vista della Finanziaria. Ed è stato un fatto importante che tutte le parti sociali ab-

biano chiesto il taglio del cuneo fiscale sulle buste paga e di sbloccare le opere pubbliche e le infrastrutture. Abbiamo bisogno di investimenti in ricerca, innovazione e formazione e di rinnovare presto tutti i contratti pubblici. Queste sono le nostre priorità. Di Maio sostiene che strizzate l'occhio a Salvini sulla flat tax mentre siete contrari al salario minimo... Non ci interessano le etichette ma la sostanza. A Salvini abbiamo detto con chiarezza che è urgente una riforma fiscale in cui paghi meno tasse chi rappresenta l'85% dell'erario, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Il progetto di riforma è ancora in fase di elaborazione, per cui aspettiamo. Il salario minimo deve essere definito dalla contrattazione, non dalla legge. Attualmente ci sono i minimi tabellari dei contratti categoria dei vari settori, semmai ci si dovrebbe porre il problema di trovare una copertura contrattuale a quel 15% di lavoratori dipendenti che non ce l'ha. Sta aumentando il rischio di un autunno caldo? La temperatura dell'autunno per la mobilitazione sindacale dipenderà dai risultati degli incontri per definire i contenuti della manovra. Le nostre priorità sono chiarissime, d'ora in poi ci aspettiamo di portare avanti con il governo un confronto costruttivo. Con il consorzio a 4 soci che si è formato, a suo avviso, adesso ci sono le condizioni per il rilancio di Alitalia? Al contrario di qualcun altro non abbiamo mai avuto pregiudiziali su nessun player e mi sembra che alla fine si sia formata una cordata solida. Ma è chiaro che per noi la cartina di tornasole sarà il piano industriale, in cui deve essere chiara la volontà di effettuare forti investimenti e la tutela di ogni singolo posto di lavoro.

Autonomia, i 5s Fico e Lezzi frenano

M5s frena ancora sulle autonomie regionali. Il presidente della Camera Roberto Fico ha sottolineato che sarà «inflessibile» e che la riforma «dovrà passare» attraverso «un percorso serio», perché «solo il Parlamento può

decidere». Una stoccata alla Lega, che mira a definire il provvedimento in Cdm, con un passaggio snello alle Camere. Brusca bocciatura anche dal ministro per il Sud Barbara Lezzi. «Secondo il dettato costituzionale - ha detto - le

proposte di autonomia di Lombardia e Veneto sono impraticabili». Prese di posizione che non sono piaciute alla Lega. Secondo il presidente del Veneto, Luca Zaia, «l'autonomia sta alla Lega come il reddito di cittadinanza ai 5s».

L'INTERVISTA/ MARIA DOMENICA CASTELLONE

«Eutanasia, far morire di fame e di sete una persona è una crudeltà»

LUCIANO MOIA

«Lo dico da cattolica cresciuta in Azione cattolica. E anche da oncologo e ricercatrice. Far morire di sete e di fame una persona nelle condizioni di Vincent Lambert è una scelta crudele. Non solo inconcepibile in un'ottica cristiana, ma proprio disumana. Alimentazione e idratazione sono un supporto vitale e che, almeno fino a quando le condizioni del malato non obbligano a scelte diverse, rimane fuori discussione. Su tutto il resto dobbiamo arrivare a un accordo condiviso». Maria Domenica Castellone, vicecapogruppo M5s al Senato, si

inserisce nel dibattito sulle modifiche all'articolo 580 del Codice penale. Quello che punisce il suicidio assistito e che è al centro dell'ultimatum al Parlamento da parte della Corte costituzionale. Dopo il 24 settembre potremmo arrivare al paradosso di ritrovarci una "legge per sentenza" proprio su materie così delicate come suicidio assistito ed eutanasia. Senatrice, lei auspica un accordo, ma i giorni per riflettere vanno esaurendosi. Sarà rispettato il termine del 24 settembre? Spero proprio di sì. Arriveremo ad esprimere una visione condivisa. Noi abbiamo la proposta di legge Sarli che riprende pro-

La vice capogruppo M5s al Senato: «Proposta condivisa? Ce la faremo. Il nostro ddl segue le indicazioni della Consulta». Ma il rischio di una deriva eutanasi rimane

prio le indicazioni della Consulta. E cioè evitare l'accanimento terapeutico per le malattie clinicamente irreversibili, di fronte a una patologia a prognosi infausta, che non sia di natura psichiatrica e psicologica. Affermate però in modo esplicito che, in presenza di queste

condizioni, il malato capace di intendere e di volere possa chiedere "suicidio medicalmente assistito o trattamento eutanasi". Vi siete spinti molto in là rispetto alle indicazioni della Consulta... La politica deve assumersi la propria responsabilità. Finora non è stato così. Ogni nuovo caso è diventato un'emergenza. Io vorrei che il problema fosse affrontato da questo punto di vista. Innanzi tutto dobbiamo renderci conto del progresso nell'ambito delle cure palliative. E poi distinguere con chiarezza l'accanimento terapeutico, che va sempre rifiutato, da altre forme di assistenza. La tutela della vita rimane sempre e

comunque una priorità. Ma come si concilia la tutela della vita con quella deriva eutanasi di cui parlate all'articolo 3 della vostra proposta di legge? Se fosse per noi medici questa legge non sarebbe neppure necessaria. Basterebbe l'articolo 32 della Costituzione ("nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario"). E poi l'articolo 13 del nostro Codice deontologico, dove si dice che diagnosi e cura sono competenza esclusiva e non delegabile del medico. Nel senso che il medico sa benissimo, in scienza e coscienza, fin dove può spingersi nell'assistenza di un malato terminale e quando



Maria Domenica Castellone / LaPresse

ne la necessità di continuare a punire il suicidio assistito ma con pene significativamente ridotte, quasi simboliche, almeno in alcuni casi, ma con un impulso deciso alla diffusione delle cure palliative? D'accordo, come detto, sulle cure palliative. Molti dubbi sulla proposta di infliggere pene più severe al medico rispetto ai familiari. Il medico che, ripeto, agisce sulla base della sua coscienza, non può essere penalizzato. Il familiare può certamente essere più coinvolto emotivamente, ma può avere anche motivi diversi per accelerare la fine di un congiunto. Ci andrei cauta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA